

ENRICO AVANZI, RETTORE, VISTO DAL SUO SUCCESSORE

La relazione che segue è stata presentata dal prof. Alessandro Faedo al convegno commemorativo «Enrico Avanzi; Rettore della ricostruzione, nel XX anniversario della sua scomparsa», tenuto a Pisa il 22.10.94. È stata pubblicata negli atti del Convegno. Con il cortese consenso dell'Autore la trascriviamo sul nostro periodico ritenendola interessante per i soci, molti dei quali furono studenti durante il rettorato Avanzi.

Io venni a Pisa nel 1946 per continuare l'insegnamento del mio maestro Leonida Tonelli prematuramente scomparso. Poiché a Pisa era impossibile trovare alloggio, data la situazione disastrosa della città, fui costretto per 5 anni a fare la spola fra Roma e Pisa. Essendo l'istituto matematico relegato in poco spazio all'ultimo piano del palazzo della Sapienza, chiesi al rettore del tempo Augusto Mancini quali speranze ci fossero di ampliare l'istituto; egli mi disse che in quei giorni l'università aveva acquistato il palazzo «Alla Giornata» per trasferirvi il rettorato e che quindi fra breve l'istituto matematico avrebbe potuto allargarsi anche al 1° piano della Sapienza.

Nell'autunno del '47 fu eletto rettore Enrico Avanzi, che per dodici anni si dedicò con coraggio e fede indomabili alla ricostruzione dell'Università, che aveva avuto molti istituti distrutti o gravemente danneggiati dalla guerra.

Le condizioni economiche del Paese rendevano assai precari gli aiuti che potevano venire dal centro all'Università.

La ricostruzione degli edifici sinistrati dipendeva, dal punto di vista tecnico e amministrativo, da una struttura burocratica assai complessa, che coinvolgeva oltre al locale Genio Civile anche organi regionali e centrali, con procedure defatiganti.

Enrico Avanzi non si scoraggiava e sollecitava le diverse pratiche per lunghi anni fino a portarle a compimento. Ad esempio il palazzo «Alla Giornata» solo nell'anno accademico 1951-52 divenne sede del Rettorato e venne inaugurato il 21 giugno con una visita del presidente Einaudi.

La prima parte del rettorato di Avanzi fu caratterizzata dalla estrema difficoltà di trovare finanziamenti da parte del governo. Egli ebbe l'aiuto di notevoli uomini politici pisani, fra cui ricordo Giovanni Gronchi, Giuseppe Togni e Aldo Fascetti. Egli ebbe anche la fortuna di trovare amministratori locali illuminati e coscienti dell'importanza dell'Università; fra questi in particolare ricordo il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Pisa dr. Maccarrone.

Per me fu più facile trovare finanziamenti al centro, date le migliorate condizioni economiche del Paese, ma quanto ad amministratori locali mi sono trovato meno bene di Avanzi.

Pensavo a ciò sabato scorso quando mi sono recato a Valdarno dove, in occasione del centenario della nascita, è stato inaugurato un monumento a Gaetano Marzotto. Come loro conterraneo ero in rapporto di amicizia con i Marzotto fino dalla mia giovinezza.

Venticinque anni or sono veniva a scadere il numero chiuso per l'accesso all'Università dei diplomati degli istituti tecnici e io prevedevo un'ondata di qualche migliaio di nuovi studenti. Volendo risolvere rapidamente il problema pensai di acquistare lo stabilimento Marzotto di Pisa, che era chiuso da molti anni. Conclusi rapidamente coi Marzotto il prezzo di acquisto e ottenni l'autorizzazione a procedere e la garanzia del

finanziamento dal Ministro della P.I. on. Luigi Gui. Occorreva però che il comune di Pisa mutasse nel piano regolatore la destinazione dell'area da industriale in universitaria. Il Comune invece si oppose con una motivazione che mi suona ancora oggi patetica: «Il cambiamento non poteva farsi perché così si sarebbe tolta ogni speranza agli operai sulla riapertura dello stabilimento!» Fu solo tollerato che l'Università lo prendesse in affitto e oggi dopo 25 anni, l'Università non ha ancora finito di acquistarlo!

Quando nel 1959 succesi ad Avanzi come rettore, per la stima e l'affetto che avevo per lui, considerai mio stretto dovere non solo di realizzare i tanti progetti che egli aveva in mente e che ancora non erano stati conclusi, ma anche di difendere quelli da lui già realizzati dai pericoli che avrebbero potuto correre in futuro.

Nell'immediato dopoguerra, causa la crisi dei mezzi di straniero, trasporto che impediva agli studenti di frequentare università lontane, era stata temporaneamente autorizzata in Pisa una Facoltà di Economia e commercio, come sezione staccata da Firenze e un corso di laurea in lingue e letterature come sezione staccata dall'Istituto Ca' Foscari di Venezia.

Avanzi lavorò a lungo perché queste iniziative diventassero definitive per Pisa e a tale scopo sostenne una lunga odissea. Nel 1948 il ministro Togni tenne la prolusione inaugurale assicurando la prossima soluzione del problema. Nel 1949 a tale scopo fu costituito un Consorzio fra gli enti delle province di Pisa, Livorno, Grosseto, Lucca, Massa Carrara e La Spezia e l'anno dopo tale consorzio firmò una convenzione con l'Università, impegnandosi a finanziare 3 cattedre per l'Economia e commercio e 3 per il corso di Lingue.

Nel 1954 un disegno di legge Togni per istituire a Pisa la nuova Facoltà come convenzionata dal Consorzio interprovinciale fu approvata dalla Camera ma non dal Senato per la fine della legislatura. La legge venne subito dopo ripresentata al Parlamento e finalmente approvata il 5 giugno 1955.

Il Consorzio si impegnava a finanziare solo le 6 cattedre. Si pensava allora che le tasse pagate dagli studenti fossero sufficienti a coprire le altre spese di personale e di funzionamento della facoltà; la rapida svalutazione degli anni successivi rese ciò impossibile.

Fu questo un iter lungo e defaticante che ha impegnato per 8 anni il rettore Avanzi.

Nel 1968, per rendere più governabile questa Facoltà, dotata di due corsi di laurea così eterogenei, io staccai da essa il corso di lingue che divenne facoltà autonoma.

Eppure tanta fatica di Avanzi corse anni dopo il pericolo di essere annullata perché il 31 dicembre 1974 il Consorzio interprovinciale si sciolse, facendo così decadere la convenzione istitutiva delle due facoltà e riportandole alla condizione di illegalità che aveva trovato Avanzi nel 1947.

Quando nel 1978, per una indagine fatta al Senato, venni a conoscere tale situazione presentai una proposta di legge che fu approvata all'inizio del 1982. Tale legge statizzava finalmente le due facoltà e rimborsava con oltre 2 miliardi l'Università di Pisa per le spese sostenute negli anni precedenti.

Fra gli istituti universitari danneggiati dalla guerra, che furono riattati nei primi tempi del rettorato di Avanzi, ricordo l'Istituto di Fisica e quelli di Mineralogia e geologia, siti in Via A. Volta. Questi lavori di cui spesso Avanzi lamentava la lentezza per la lunghezza dell'iter burocratico, durarono fino al 1950.

Un altro istituto in grave crisi per la mancanza di spazio era quello di Chimica farmaceutica, situato in piazza Arcivescovado. Già nel 1949 venne preannunciata una nuova sede per la quale il Comune di Pisa concesse un'area adatta in Via Bonanno. La costruzione fu affidata al Provveditorato per le Opere Pubbliche della Toscana e l'on. Gronchi annunciò uno stanziamento statale di 200 milioni per compiere l'opera. Gli anni

successivi furono spesi in lungaggini burocratiche per preparare il progetto e i lavori poterono iniziare solo nel 1955; nel frattempo per la svalutazione intercorsa i fondi stanziati non furono sufficienti e nel 1958 Avanzi fu costretto a richiedere un nuovo finanziamento.

Un altro problema a cui Avanzi dedicò molte cure fu quello della Facoltà di Veterinaria.

Nel secolo scorso la Veterinaria, divenuta facoltà universitaria solo con la riforma Gentile, era sistemata nell'area del Santa Chiara, soluzione certamente gradita ai moderni animalisti, ma che non era più tollerabile per la mancanza di spazio di cui soffrivano l'Ospedale e la Facoltà di Medicina.

Già nel '48 Avanzi trattò con il Comune e la Provincia di Pisa per avere un terreno alle Piagge su cui erigere la nuova Veterinaria; ma sullo stesso terreno si progettava di costruire la nuova Caserma dei Vigili del Fuoco e quindi la delimitazione delle due aree portò via molto tempo.

Nel 1955 finalmente venne precisata l'area riservata alla Veterinaria e il Comune e la Provincia di Pisa assicurarono un contributo finanziario per la costruzione. Gli anni dal 1956 al 1959 furono spesi nella preparazione progettuale e così appena fui eletto rettore decisi subito di realizzare quest'opera.

Un'altra questione sul tappeto fino dal 1952 era quella della cessione all'Università della tenuta di Tombolo, principalmente per la Facoltà di Agraria, che aveva bisogno di terreni per ricerche sperimentali.

Vi si opponeva il Comune di Pisa perché in certe zone della tenuta e particolarmente lungo il Canale dei navicelli erano sorte attività artigianali e industriali.

Nel '60 trovai aiuto nel presidente del consiglio Fanfani che assegnò la tenuta di Tombolo all'Università di Pisa, salvo una striscia di terreno attorno al canale. Fu questa una realizzazione importante non solo per la Facoltà di Agraria ma anche per quelle di Scienze e Ingegneria che negli anni successivi poterono costruirvi alcuni istituti.

Intanto nel 1952 andò in pensione il direttore amministrativo dell'Università e fu grande merito di Avanzi di riuscire a convincere di trasferirsi a Pisa da Roma il dr. C.A. Petraglia, che fu un direttore di grande classe. Si deve a lui in particolare la modernizzazione e razionalizzazione degli uffici nei quali il Ministero concesse, con una assegnazione speciale di fondi, che si realizzasse il primo centro di elaborazione dati per una amministrazione universitaria.

Un altro grave problema che assillava Avanzi era quello di avere a Pisa alloggi per il personale universitario. Egli se ne occupò fino dal 1950 con una convenzione con l'Istituto case popolari e poi nel 1952 con la costituzione di cooperative fra i professori universitari per la costruzione di alloggi.

Nonostante il lungo iter burocratico queste iniziative alleggerirono il problema degli alloggi, risolto però definitivamente solo con la ripresa dell'edilizia cittadina.

Un altro grave problema di cui si occupò Avanzi fu quello degli alloggi per gli studenti.

Molte università italiane si erano dotate, già prima della guerra, di «Case dello studente».

Anche Pisa aveva un edificio di questo nome, situato accanto alla Scuola Normale, ma le autorità politiche del tempo pensarono che a Pisa, per il limitato numero degli studenti e la presenza della Normale, non esistesse questo problema; la cosiddetta Casa dello studente era solo la sede del GUF (Gruppo Universitario Fascista).

Avanzi ottenne da Gaetano Marzotto delle borse di studio per studenti di modeste condizioni economiche. Appena eletto rettore potei compiere un passo decisivo in questo senso perché, nel 1960 alla morte di Aldo Fascetti allora presidente dell'IRI, riuscii a convincere Bruno Visentini, vice presidente dell'IRI, che il modo

migliore per onorarne la memoria era di erigere una vera casa dello studente, con 60 camere; questa fu edificata accanto alla vecchia casa dello studente in Piazza dei Cavalieri.

Altro problema era quello di accogliere con scelta sul piano nazionale i migliori studenti in istituti analoghi alla Scuola Normale Superiore.

Già prima della guerra Giovanni Gentile aveva creati di fatto il Collegio medico e quello giuridico. Ma il Collegio medico era sparito con la distruzione della sede, il Palazzo Timpano situato in Lungarno mediceo; ed il Collegio giuridico viveva una vita stentata alloggiato nel Collegio Puteano in Piazza dei Cavalieri.

Enrico Avanzi, nel 1951, mercé l'interessamento dei colleghi Pistolesi e Carro Cao, creò di fatto il Collegio Pacinotti, per gli studenti delle Facoltà di Ingegneria, Agraria ed Economia e commercio. In attesa di una legge che istituisse in forma definitiva il collegio, Avanzi ottenne dal Ministro della PI del tempo la promessa di finanziare il Pacinotti con 60 milioni annui, prelevati dal capitolo dell'Istruzione tecnica, con scopo analogo a quello iniziale della Scuola Normale e cioè di preparare buoni insegnanti per gli istituti tecnici (industriali, agrari e commerciali).

Il Collegio fu sistemato di fronte alla Scuola Normale nel Palazzo dei Cavalieri di Santo Stefano. Ma, venuto un nuovo Ministro della PI la situazione cambiò e nell'ultimo anno del rettorato Avanzi i già promessi 60 milioni non arrivarono. Dovetti sostenere una dura battaglia, nella quale chiesi invano l'aiuto della Scuola Normale Superiore. Solo nel 1967 la battaglia fu vinta con l'approvazione di una legge che istituiva la Scuola Superiore di Studi applicati e di perfezionamento che sommava al Collegio Pacinotti anche i Collegi medico e giuridico già nella Normale. Vent'anni dopo il Conservatorio di S. Anna destinava alla Scuola Superiore la sua sede e così essa diventava la Scuola Superiore S. Anna e si trasferiva da Piazza dei Cavalieri in Via Carducci.

Nei primi anni 50 per la presenza a Pisa di Marcello Conversi e di Giorgio Salvini fu affidata all'Istituto di Fisica di Pisa la progettazione di una parte essenziale del sincrotrone, la prima macchina acceleratrice di particelle costruita in Italia. Poiché era impensabile di avere finanziamenti dal centro per realizzare il sincrotrone a Pisa, Avanzi si diede da fare sul piano locale trovando un grande aiuto nel presidente dell'Amministrazione Provinciale di Pisa, dr. Maccarrone. Egli riuscì a trascinare in questo progetto-anche le amministrazioni provinciali di Lucca e Livorno, mettendo così a disposizione dell'Università 150 milioni. Il sincrotrone fu realizzato a Frascati; ma i 150 milioni restavano a disposizione della Facoltà di Scienze per altre iniziative. Avanzi nominò una commissione, da me presieduta, di professori della Facoltà di Scienze per la scelta dei progetti da realizzare. Ricevemmo un notevole numero di proposte. Fu subito accolta quella formulata da Ezio Tongiorgi di costruire uno spettrografo di massa per la datazione dei reperti contenenti Carbonio 14. Furono perciò stanziati 30 milioni. L'iniziativa fu coronata da successo e in seguito furono costruite analoghe apparecchiature per altre università.

La commissione decise di conservare i rimanenti 120 milioni per una iniziativa di ampia portata. Eravamo nel 1954 e si stava svolgendo l'ultimo convegno Volta a cui partecipò Enrico Fermi.

Conversi chiese consiglio a lui e Fermi scrisse ad Avanzi: «Costruitevi un calcolatore elettronico». Io impiegai qualche anno a capire la portata del consiglio di Fermi. Inizialmente capii soltanto che così avremmo realizzato un calcolatore di quelli che si potevano comprare sul mercato con quella somma. In quei giorni l'Istituto per le applicazioni del calcolo del CNR aveva acquistato un calcolatore Ferranti per 300 milioni.

Fummo tutti d'accordo di seguire il consiglio di Fermi ed Avanzi nominò una commissione responsabile del progetto composta da Marcello Conversi, Ugo Tiberio e da me.

Così venne progettata e costruita la CEP di cui ha parlato il prof. Caracciolo, che ha avuto il merito di realizzare per essa il linguaggio FORTRAN.

Solo allora compresi appieno il consiglio di Fermi e cioè che la vera ricchezza che avevamo non era tanto la CEP, destinata a breve vita dato il vertiginoso sviluppo dell'informatica, ma il gruppo di studiosi che avevamo messo insieme. Con l'aiuto del CNR li riunimmo in un istituto che poi fu chiamato IEI, accanto al quale sorse anche il Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico.

Venticinque anni or sono nacque a Pisa il primo corso di laurea italiano in Scienze dell'informazione presso la Facoltà di Scienze.

Da pochi anni, anche la Facoltà di Ingegneria si è mossa in questo senso e occorre, per una gestione razionale dei mezzi tecnici nell'interesse degli studenti, che le due facoltà si accordino per una revisione della situazione.

Tutto questo sviluppo ha avuto la sua base nell'interessamento di Avanzi per trovare i mezzi finanziari per realizzare a Pisa il sincrotrone.

Il prof. Donato ci ha parlato dell'entusiasmo con cui Avanzi ha aiutato la scuola di Gabriele Monasterio a fare di Pisa il centro promotore della medicina nucleare in Italia.

Se si pensa alle difficoltà di trovare in quei tempi aiuti dal governo, prima per riparare agli ingenti danni di guerra e poi per rilanciare l'Università su nuovi sentieri di sicuro avvenire, la città e l'Università di Pisa devono provare una grande riconoscenza per Enrico Avanzi, che con tenacia si batté contro innumerevoli ostacoli. Gli obiettivi lontani che egli si pose furono da me accettati come preziosa eredità e come un preciso dovere da compiere.

Alessandro Faedo

Da: Il Rintocco del Campano, a. 25, n. 1/95 (1995), pp. 38-44.